Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Mercoledì 24 Luglio 1907 — (Conto corrente con la posta) — UDINE — (Conto corrente con la posta) — Anno XXXI N. 175

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1.o ottob mandando alla Direzione del Giornale L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI. Corpo del Giornale cent. 80 per linea; sotto la firma del gerente cent. 50. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Cronaca Provinciale

Paularo

— Mania litigiosa.

Il Commissario Prefettizio rag. Mantovani nel 3 maggio decorso nominò il sig. Clama Lazzaro sorvegliante ai lavori del Cimitero. Ai primi di giugno la giunta succeduta al Commissario spinta non si sa da quale impulso e forse dal bisogno di cominciare ad esplicare la sua azione col disfare ciò che il predecessore aveva fatto, stabilì di licenziare il Clama e di dare la successione all'assessore Leonardo Sbizzai nonzolo della Chiesa Parrocchiale. Il nuovo sorvegliante entrò tosto in carica, ma siccome il Clama pareva che non intendesse ritirarsi di fronte al nonzolo assessore, ne venne che la Giunta si radunò dicesi di urgenza (la patria correva pericolo !!) per deliberare sul grave caso.

L' Alta Corte prese una deliberazione colla quale si invitò il Clama a ritirarsi, minacciandolo della esecuzione forzata della deliberazione stessa a mezzo dei R. R. Carabinieri, qualora ve ne fosse stato bisogno.

Per motivi precauzionali, il giorno della intimazione della deliberazione al Clama furono chiamati sul luogo i militi della Benemerita, i quali hanno effettivamente bene meritato della riconoscenza dei cittadini di Paularo in quanto che si temeva che anche i sepolti avessero potuto per un istante abbandonare il loro sonno tranquillo per insorgere e reclamare, visto che la questione travolgeva le cose del Cimitero, dei quale essi erano magna pars.

Ma se i morti se ne stettero quieti, non rimase inoperoso il Clama, il quale, consideratosi ingiustamente danneggiato, spiccò citazione contro il Comune.

Sembra proprio che il Comune di Paularo non possa vivere senza liti. Diffatti, è appena uscito in questi momenti da tre liti, quand' ecco lo si vede ingolfare in una quarta !...

Per poco che si segua tale sistema, bisognerà istituire a Paularo almeno una sezione di Pretura.

Forse questa mania litigiosa sarà un effetto delle aure democratiche che vennero importate a Palazzo o anche una conseguenza del bisogno che si sente di vita tumultuosa e di novità.

Vedrà intanto il popolo ciò che bolle in pentolo e cosa si preparerà !

Pagnacco

— Per la nomina del parroco

Domenica prossima avremo la nomina del Parroco. Due sono i concorrenti: *don Faustino Piazza* economo spirituale di Montenars e don *Dorigo*, mansionario di S. Daniele.

Molti capi famiglia van dicendo: venga l' uno o l'altro, dei due preti, a noi poco importa. No ! non dobbiamo rimanere indifferenti in questa elezione; prima perchè sarà bene venga nominata persona di sentimenti conciliativi; poi, anche per il fatto che ancora prima che fosse reso pubblico il decreto prefettizio indicente la votazione, e, quasi neanche palesi i nomi dei candidati, si è subito costituito un gruppo partigiano per affermarsi sul nome di uno degli aspiranti volendo trascurato l' altro, col dire che gli altri o l' altro non si conoscono, non furono mai veduti e soggiungendo poi, dopo appresi i due nomi: il Piazza avrà meriti preferibili al Dorigo; ma ciò non monta, non è conosciuto.... eppoi, ormai è troppo tardi.

Tardi che cosa, perchè ? Niente affatto ! L' elezione è fissata per domenica 28 corr. in municipio sono ostensibili documenti e certificati riferentisi a tutti due i concorrenti, e quindi prima di lasciarsi trascinare da nessuno, neanche dai cappellani delle frazioni del nostro comune e di quello del paese di Passons (Parrocchia di Pagnacco), tutti gli interessati dovrebbero esaminare e ponderare ogni cosa giudicando senza preconcetti gli aspiranti, senza poi lasciar fare esclusivamente questioni personali.

Non è qui il caso dell' elezione di un deputato politico, di un consigliere comunale o provinciale, i quali se oggi salgono al potere domani possono anche discenderne; si tratta di un'elezione importante, se non proprio «a vita», certo per molti anni; e perciò, anche per un sentimento di rispetto verso i candidati, è meglio lasciare libero il popolo onde possa eleggere come parroco Colui che esso ritiene degno, e non si faccia pressione di nessuna sorte sulla coscienza degli elettori.

Plaino, 22 Luglio.

Un Capo famiglia

S. Giorgio di Nog.

— Ad alcuni giovani che si scagliano contro di me dal « Paese ».

Cari Giovani,

Io devo credere che voi siate realmente tali a meno che non si tratti di giovani di caffè o di bottega i quali hanno il privilegio di chiamarsi giovani anche allorchè sieno vecchi.

Rivolgendomi dunque a giovani autentici dirò che io amo grandemente la gioventù e che anche invecchiando, non sarò uno di quei vecchi brontoloni che disapprovano tutto ciò che è proprio di quella spensierata e invidiabile età. Io ammirerò sempre i suoi pregi e compatirò i suoi difetti, cercando di moderare questi ultimi coll'autorità del senno che, ahimè ! viene dagli anni.

Premesso questo, vi metto in guardia e vi prego di ben riflettere se per avventura qualcuno vi avesse spacciato per buona moneta tutte le fandonie che voi stampate sul mio conto. Io non me la piglio con voi. E' proprio della vostra età l'esser tratti facilmente in inganno. E' naturale che, essendo voi nati dopo di me, non conosciate che una parte della mia vita e, forse accecati dalla passione, non possiate essarvi formato nella lotta presente un giusto concetto dell'anima mia. Voi adoperate contro di me l' insulto per difendere forse il padrone, l'amico, il fratello oppure il padre e questo vostro nobile sentimento privato fa sì che io debba compatirvi se me, per errore, tentate colpire nella vita pubblica.

Mi sia permesso di dirvi che il vostro sistema potrebbe condurvi a un risultato opposto a quello che vi proponete, perchè voi potreste fabbricarmi quella celebrità che non merito e cui non agogno. Voi intanto riportate incompletamente e inesattamente le mie parole lette e presentate scritte al Consiglio e poi stampate su questo ospitale periodico.

Siate precisi, cari ragazzi se volete aver ragione !

Voi confinate i miei sentimenti democratici nel mio abito dimesso e nei miei stivaloni ? Fra voi vi sarà certo qualche elegantone cacciatore di donne, di quelli che vanno a nuotare senza mutandine e che professa idee moderne, socialistiche, eppure io non mi permetterei mai di giudicare dei suoi sentimenti puramente dal prezzo degli abiti che indossare potesse. L'anima mia resterà sempre onestamente democratica per qualunque vestito o calzatura volessi adottare e malgrado tutti i vostri sforzi per dimostrare il rovescio e ricordatevi bene che anche la democrazia ha la sua tradizione cavalleresca.

Io non sono clericale e tutta la mia vita lo dimostra. Non ho mai trotterellato scodinzolando dietro la carrozza del vescovo per amania di popolarità e non avrei mai insultato e schiaffeggiato chi, più debole di me fisicamente, avesse osato al caso di riprendermi per mezzo della stampa. Non ho mai fatto dimostrazioni o luminarie in contraddizione coi miei principi liberali, rispettando però sempre le idee contrarie di coloro che sinceramente le professano. Sono libero pensatore.

Voi dite che io scrivo sull'organo della Curia arcivescovile ? A me ciò non consta. Del resto, credono i vostri ispiratori di essere a posto scrivendo sul *Paese?*

La lotta da me intrapresa contro l'Amministrazione comunale ha carattere puramente amministrativo e se dai miei avversari si è tentato prima di trascinarla nel campo personale e ora si vuol trasportarla in quello politico-religioso, ciò non va bene.

Io non ho parlato col nostro parroco nè prima nè dopo le elezioni, ma, se è vero che egli abbia votato per un galantuomo che si trova in un ordine di idee differenti dalle sue di sacerdote, ciò vuol dire soltanto che egli non ha fatto in questa occasione che una quistione amministrativa.

Forse egli avrà pensato che in fin dei conti sarò sempre un uomo franco e leale che rispetta i precetti di natura: non fare agli altri ecc. e che osserva i dieci comandamenti fra i quali non bestemmiare, non fornicare nemmeno in politica e non desiderare la donna d'altri ecc. ecc. Ma non occorre essere clericali per far così.

E ora vi dirò, cari giovanotti, di andar cauti nell'entrare nella vita pubblica, che mai si addice alla vostra ancor tenera età. Io sono indulgente coi giovani, ma vi avverto che voi in me avete di fronte un uomo maturo temprato alla lotta e che anche se tutti i deboli e i girella dovessero unirsi ai potenti contro di me per soffocarmi, io non mi spavento nè mi sconforto, perchè mi si lascino le mie armi, la penna e la parola, delle quali io possa usare legalmente e urbanamente come fin ora vi ho dato esempio.

Vi auguro di invecchiare e che possiate il più tardi possibile render l'anima a Dio incontaminata, come tutti dobbiamo ardentemente desiderare.

S. Giorgio, 23 luglio 1907.

Vostro
Ugo Foghini.

Cividale

— Fabbro artista.

23. — Nelle vetrine dell'offelleria Pietti, in Piazza Paolo Diacono, sono stati esposti bellissimi lavori in ferro battuto, eseguiti nell'officina del nostro concittadino G. Moschione il quale apprese l'arte a Trieste e si perfezionò collo studio del disegno presso la nostra scuola di disegno applicato. Tra gli oggetti esposti, oltre una superba ringhiera per poggiolo un vero gioiello, ci sono fiori e foglie dal vero, al naturale che il pubblico guarda ed ammira.

Il Moschioni sarà, uno dei pochi cividalesi che concorreranno alla mostra d'arte decorativa, nel prossimo settembre ad Udine.

— Per un pubblico fanale.

Altre volte abbiamo proposto dalle colonne di questo giornale, il collocamento di un fanale pubblico al Crocivio del Cristo, dove si verifica spesso non solo l'inconveniente dello smarrimento dei forestieri che si recano a Castelmonte o ad Albana, ma il pericolo di continui investimenti con biciclette, automobili e cavalli.

La via del mercato è bassa e tortuosa in principio, poi si innalza e forma una riva assai pendente: chi non la vede e non se ne accorge, di notte tempo corre rischio di ribaltarsi o di cozzare contro uno steccato o contro un muro vicino.

A proposito possiamo dire di aver veduti dei casi molto impressionanti.

Ora con un fanale da collocarsi sopra il pozzo, si ovvierebbe a tutti i pericoli suesposti e il forestiere, in quel sito, si accorgerebbe di essere presso a una cittadina civile e progredita.

S. Daniele

Consiglio Comunale.

Il dazio.

Erano presenti otto consiglieri della minoranza: Bianchi Felice, Beinat, Zaghis, Ciro Pellegrini, Pellarini Pietro, Cedolini, Vignuda e Gonano; e sette della maggioraza: Masotti, Molinaro, Bianchi Pietro, il Sindaco, l'assessore di Caporiacco, Canducsio... (*il settimo, il corrispondente se l'è dimenticato nella penna*).

Letto il verbale della seduta precedente il consigliere Beinat muove alcune osservazioni e correzioni a proposito del ricorso contro il consigliere Bianchi Felice. Domanda anche perchè, dopo votato il soccorso al segretariato dell'emigrazione, sei mesi fa ancora nulla sia stato realmente pagato. Gli viene risposto che il ritardo è dovuto alla Prefettura, la quale ha voluto sapere da qual fondo la somma si dovesse prelevare, perchè nella deliberazione non n'era fatto cenno.

A proposito del primo oggetto dell'ordine del giorno— acquisto di un fondo a Villanova per l'erigendo edificio scolastico; il Beinat fa osservare che il prestito deve essere pagato dalla frazione di Villanova col suo bilancio.

Riconosciuta la giustezza dell'osservazione, il Sindaco dà assicurazione che così sarà fatto; e la proposta è definitivamente approvata.

* * *

Si viene quindi alla seconda questione: ratifica di deliberazione di urgenza che prende atto della rinuncia all'appalto dazio data dal cav. Poma.

Nella sua lettera il cav. Poma pone in rilievo la poca utilità arrecata dal ponte, la non venuta dei militari e la diminuzione del commercio generale di San Daniele; e dà a questi fatti la cagione del poco introito del dazio. Enumera le sue perdite, e dice, che, ridottisi al nulla, non può per nessun modo più proseguire nei suoi impegni.

Il comune risponde che prende atto della rinuncia, riservandosi però piena libertà in quanto al risarcimento dei danni, che la rinuncia stessa accagiona al paese; e invita il Poma a versare L. 2966 66 pagate in meno per la rata di giugno. Il Poma risponde non poter nulla pagare, benchè ne abbia desiderio. Il Comune replica facendo presente che esperirà tutte le pratiche legali del caso.

Queste disposizioni delle Giunta vengono approvate.

* * *

Al terzo numero dell'ordine del giorno Ratifica di deliberazione riguardante il collocamento del dazio consumo e relative proposte della Giunta; la questione si fa più dibattuta.

Il consigliere Cedolini adduce molte ragioni per soprassedere a ogni deliberazione; vorebbe anzi che il Comune gestisse in economia il dazio fino al mese di dicembre almeno.

Gli si oppone che è inutile attendere dal momento che gli appaltatori sanno tutto e tutto del dazio di Sandaniele, perchè il Poma, volendolo subappaltare, ha fatto presso i medesimi tutti i passi, riferendo ogni cifra ed ogni particolare.

Di tre ditte invitate dalla Giunta la Zuzzi e Pittoni non risposero, la ditta Gressani entrò in trattative e dopo molto tirare arrivò ad offrire 45,000 lire; e la Ditta Trezza, per avere altri appalti finitimi e per poter quindi usare i medesimi impiegati, arrivò, non senza molte difficoltà, ad offrire 47.000 lire.

Dalle 62.000 lire del Poma, si è purtroppo lontani !

Il sindaco legge anche un offerta pervenuta dalla ditta Niccoloso e Comp. di Buia, per L. 47.500 suscettibili d'aumento; ma la giunta è concorde nel reputare, benchè di 500 lire minore, migliore l' offerta dei Trezza.

Cedolini torna a ribattere per la sospensiva.

Beinat vorrebbe invece che si discutesse ancora e che si tenesse presente anche la Ditta Niccoloso, dacchè il sindaco la ritiene assai solida, e dacchè la ditta medesima ha dato assicurazione di aumentare ancora la sua offerta.

Cedolini invece vuole la sospensiva, ad ogni costo, e la gestione in economia.

Piccoli incidenti fra i consiglieri Beinat e Cedolini della minoranza e fra il Molinaro della maggioranza e il Beinat provocano ilarità: il Molinaro accusa i consiglieri della minoranza di starsene spesso a giocare ai caffè, durante le sedute.

Dopo parecchio discutere si ritiene il meglio rimandare la seduta a venerdì, per trattare quello stesso di che oggi si è trattato; cioè se è meglio fare un nuovo appalto subito, o ritardarlo a dicembre.

Unica consolazione in tanta disgrazia, è che al Comune resta la cauzione del Poma in L. 16.500

— La banda del 79.o

In occasione della venuta del 79.o regg. fanteria la banda del reggimento eseguì la sera, in Piazza V. E. un bellissimo programma.

Moltissima folla, che applaudì vivamente ogni pezzo; specialmente un valzer spagnolo di Gregh: «Iberia» e la «Geisha» sonata squisitamente.

Palmanova

— Una lodevole iniziativa.

Ci consta che la direzione del nostro ospedale abbia divisato di chiedere al demanio la cessione del breve bastione prospiciente l'ospitale stesso, allo scopo di ivi far sorgere due padiglioni per tubercolosi, uno per gli uomini e l'altro per le donne. E' questa una idea eminentemente umanitaria ed igienica, poichè in tal modo si viene ad isolare ammalati e pericolosi e nell'istesso tempo a migliorare la loro ospitalizzazione.

Noi vogliamo credere che il governo, anche nell'interesse dei militari di guarnigione e specialmente di quelli che abitano il nuovo quartiere accanto all'ospitale, sarà sollecito nell'esaudire la domanda della direzione, cui sta tanto a cuore la pubblica salute.

— Soldati che partono.

Con il primo treno del pomeriggio sono partiti alla volta di Udine per poi proseguire sino a Spilimbergo dove hanno luogo i tiri, le due compagnie del 79.o. Il battaglione dell' 80.o pure di stanza a Palmanova è partito direttamente per Spilimbergo dal Ferrarese dove si trovava in occasione dello sciopero agrario.

Attualmente a Palmanova si trova solo lo squadrone cavalleggieri.

— Spettacolo d' opera a Cervignano.

Nel prossimo mese di settembre nella vicina Cervignano verrà dato un breve corso di rappresentazioni delle due opere «Don Pasquale» e «fra Diavolo».

— Grave disgrazia.

Stamane verso le ore 11.30 veniva raccolto d'urgenza in questo ospitale certo Sticcotti Fausto di Daniele d' anni 17. Il poveretto stava sulla linda della caserma di cavalleria, ancora in costruzione, in piazza XX settembre intento a collocare la grondaia, quando, perduto l' equilibrio, cadde dall' altezza di circa 8 metri.

Riportò diverse ferite alla testa e sul corpo, la cui gravità fa disperare di poterlo salvare.

Venne medicato dal cav. dottor Stefano Bortolotti.

S. Vito al Tagliam.

— Le elezioni amministrative.

23. Domenica p. v. in questo comune avranno luogo le elezioni amministrative. Finora il mondo è alquanto quieto e non si prevede lotta.

— Socità ciclistica.

Giovedì sera l'Unione Velocipedistica Sanvitese si riunirà in assemblea per la nomina delle cariche sociali.

Maniago

Onoranze a Garibaldi a Vivaro.

(Italo). 23 Domenica scorsa anche a Vivaro furono tributate degne onoranze alla memoria di Giuseppe Garibaldi. La giunta municipale e molto popolo fece il giro del paese con a capo la banda musicale del luogo.

Il corteo sostò in piazza ove l'egregio sig. Salvadori sindaco del luogo ed il segretario comunale parlarono applauditi del grande Eroe.

In tale occasione la giunta ha elargito lire cento ai poveri del comune.

Resia

— Contrabbando.

Gli agenti delle guardie di finanza del distaccamento di Uccea, dopo lungo appostamento sul Gran Monte, a 2000 metri sul mare, scorsero un contrabbandiere con una pesante bricolla. Lo inseguirono e lo costrinsero a rilasciare il carico comprendente Kg. 31 di tabacco lavorato.

APPENDICE — 25

P. MANETTY

Il genio del male

Non era altiera con le compagne, molte delle quali conoscevano la sua provenienza più che plebea, e non cercava di soffocarle sotto il peso della sua fortuna, giacchè madamigella Linette aveva raggiunto la fortuna. Mentre due anni prima s'era accontentata di battere i mercati con la cesta delle provviste al braccio, calzata di ciabatte scalcagnate e sdruscite e vestita di percallina, adesso, di giorno, si faceva trascinare in un elegante calesse ed indossava elegantissime telette confezionate da una delle migliori sarte del demimonde. In due anni, il passo, in verità, era stato gigantesco; ma a Parigi si cammina presto quando si è giovani e belle.

Una sera, senza salutare la padrona e senza terminare di lavare le stoviglie, aveva lasciato il servizio per andare ad abitare con un giovanotto ne le aveva promesso dei diamanti e delle vesti di seta. Ad onore della bella Linette dobbiamo dire che quella era stata la sua prima avventura, perchè prima d'allora s'era conservata ragazza di costumi irriprovevoli. Ma una volta o l'altra doveva saltare il fosso e la futura canzonettista aveva scelto per saltarlo, una buona occasione.

Ben presto, dotata com'era di un po' d'ingegno e di molto spirito d'imitazione, aveva acquistato i modi delle migliori sue colleghe; aveva imparato a mangiare senza fare schioccare le labbra, a servirsi di preferenza della forchetta, ad asciugare le labbra col tovagliolo e a dire, stendendo la mano «buon giorno, buona sera» senz'accompagnare le parole con un colpetto sul ventre o sulle guancie del visitatore.

Ma la sua educazione non si era arrestata a questo punto: aveva voluto un maestro che le insegnasse a scrivere una lettera senza troppe sgrammaticature ed errori d'ortografia; e una maestra che le apprendesse a battere i tasti di un pianoforte con somma delizia dei vicini di casa: poi aveva voluto imparare il canto e dopo un anno di lezioni era riuscita a miagolare discretamente: «Il reggimento che passa» l'«Aria dei Pompieri», ed una altra mezza dozzina di canzonette pepate.

Per tagliar corto, due anni dopo il suo debutto nella vita galante, era divenuta una stella di second'ordine del mondo in cui... non ci si annoia.

Aveva però avuto le sue pene. Il suo primo amante, il giovane che l'aveva lasciata non le era rimasto fedele a lungo. Dopo averla ricoperta di sete e di gioie s'era stancato di lei ed era passato ad altri amori. Madamigella Linette aveva sofferto assai nella sua vanità. Essa, che non aveva mai creduto possibile di essere soppiantata, fece delle scenate all'«ingrato», lo minacciò di morte, aveva avuto l'emicrania per ventiquattr'ore, ma, senza ancora essersi data pace, s'era industriata a trovargli subito un successore nella persona di un vecchio conte, acciaccoso e balbuziente, che passava metà dell'anno in un castello di Normandia.

Ed era stato appunto durante una di queste lunghe assenze del nobile amante, che madamigella Linette per ammazzare il tempo, si era scritturata per un breve corso di rappresentazioni all'«Eldorado». Ma le sue funzioni colà non si limitavano a quelle di canzonettista eccentrica; essa s'era anche assunto il non meno gradito incarico di attirare nelle sale superiori del caffè, appena terminato lo spettacolo, buon numero di frequentatori per tagliare qualche mazzo di macao.

La via Vaugirard all'epora del nostro racconto, era una specie di piccola Monaco, perchè quasi in ogni casa esisteva una bisca. Quella dell'«Eldorado» era frequantata da persone della buona società; ma ve ne erano altre, come quella di cui il giudice aveva preteso che il povero Cesare Verdeuil fosse uno degli assidui, che erano bazzicati da gente di aspetto e di costumi pessimi.

Ma ritorniamo all'«Eldorado», il cui proprietario non contento di speculare sulla bellezza delle canzonettiste, guadagnava danaro a carri tenendo sale da gioco.

madamigella Linette, al pari delle altre sue compagne, aveva dunque assunto l' incarico di servire di uccello da richiamo alla bisca, stipendiata dal proprietario. Si sa che quando una fanciulla si è messa.... sulla buona via non v'è più nessuno che possa trattenerla. Non contenta di spennare il vecchio e balbuziente conte, s'era prefissa di guadagnare in un modo, o meglio in tutti i modi possibili altro danaro. Era ambiziosa la bella Linette, è già sognava dopo due anni di carriera, di possedere presto un bel palazzo, una ricca scuderia, un battaglione di domestici.

La seconda sera che s'era prodotta all'«Eldorado», il successo era aumentato ancora: il pubblico numeroso era andato in visibilio dinanzi le forme della canzonettista e, appena terminato lo spettacolo, una dozzina di spettatori l'avevano seguita, come i pulcini seguono la chioccia, nelle sale superiori.

Tra questi ammiratori vi era un giovane venticinquenne, pallido, scarno, vestito colla più squisita eleganza. Aveva anelli di grande valore, ed una spilla composta di due iniziali sormontata da corona baronale in brillanti della più bell'acqua. Questo giovane, che un soffio avrebbe gettato a terra tant'era macilento, era l'ultimo rampollo dell'antichissima famiglia dei baroni di Viel-Catezus: viveva col padre, ex generale dell' impero nell'avito palazzo di S. Giacomo, in appartamenti separati, giacchè fra il vecchio soldato ed il giovane figlio v'era molto ghiaccio.

Il giovane barone s'era presto liberato dalle redini paterne per dedicarsi ad un'esistenza delle più pazze e delle più pericolose. La giornata e buona parte della notte le passava con donnine allegre ed alla tavola da giuoco; nessun genere di «sport» lo attraeva. La scherma e l'equitazione lo stancavano; la caccia ed il bersaglio non lo seducevano; il giuoco e le donne erano la sua unica passione.

Suo padre, che aveva sperato ben altro da lui, a poco a poco s'era staccato dall'unico figlio, vergognoso della di lui condotta.

(Continua).

Faedis

I milioni del Madagascar.

Dice il proverbio che chi dorme non piglia pesci. Questa volta, però bisogna dare torto al proverbio antico.

E' mi spiego. Il nostro buon usciere comunale Grando Luigi, oriundo da Conegliano, è proprio il fortunato (o almeno uno di essi) dell'eredità del Madagascar in morte di Da Re Bonet, deperito in quell'isola.

Diffatti, la moglie del nostro Grando è figlia al Da Re Ignazio d.o Bonnet fu Gio. Batta e fu Gitti Marianna, nato il giorno 23 luglio 1804, morto in Faedis il 6 gennaio 1886.

Quaranta o cinquant'anni fa il defunto Da Re Ignazio d.o Bonnet diceva sovente in famiglia di avere un parente salpato da Venezia per ignoti lidi e di speranze che un giorno egli o la sua famiglia avrebbero ereditato.

Il defunto Da Re Ignazio teneva la sua sostanza a Valdobbiadene.

— La sagra.

Domenica, 28 corr., seguirà la rinomata nostra sagra annuale, così benaccetta anche dagli udinesi. Speriamo di avere la solita grande affluenza di gente che ama il sano divertimento.

Mortegliano

— Esami.

Il 19, 20 e 22 corr. ebbero luogo gli esami di compimento nelle scuole del Comune dirette con intelletto d'amore dal bravo maestro Oreste Gardini che ottenne di questi giorni dal Ministero il diploma di direttore didattico.

La commissione esaminatrice fu presieduta dal maestro Giovanni Dorigo di Udine.

Più che ogni elogio al direttore che dà tutto il suo affetto e tutto il suo tempo alle scuole, e più che ogni parola di plauso ai bravi insegnanti, valga il riportare la seguente statistica complessiva delle classi terze:

Inscritti 96. Frequentanti 85.

Presenti all'esame 82, prosciolti dall'obbligo 72.

Tolmezzo

Ancora dell'infanticidio di Sauris

Sepolto sotto le pietre.

22. — Facendo seguito alla notizia di ieri aggiungiamo alcuni nuovi particolari sull'infanticidio di Sauris di Sopra.

La Petris Teresa ha il proprio marito all'estero da circa due anni. Da ultimo i compaesani si erano accorti della gravidanza. Dopo il 17 luglio i segni esterni di tale stato scomparvero d'un tratto. Ciò mise in sospetto alcuni del sito. La donna, circuita da domande, dapprima negò recisamente; ma poi finì col confessare d'aver partorito alle ore 13 del 17 corrente, nella propria casa, un bambino di sesso femminile che mise sopra un po' di paglia esistente nell'abitazione. Soggiunse che non sentì alcun vagito e che quindi pensò che la creatura fosse nata morta.

Poco dopo uscì di casa e si recò a comperare mezzo litro di vino e un po' di zucchero. Si rimise a letto, e nei giorni seguenti si recò a lavorare come il solito.

Alla mezzanotte del 20 corr. portò il cadaverino nel « Vallone Grobbe Ruetoch » dove lo coperse di pietre.

L'autorità si è recata sopraluogo.

Due friulani sospettati di duplice assassinio

Si protestano innocenti

Gli indizi a loro carico.

Narrammo già come a Trieste, in questo mese fossero stati assassinati a poche notti di distanza l'uno dall'altro ma con identità di sistemi, i due vetturali Praznik e Magorovich, a scopo di furto:

La polizia ricercò e ricerca i colpevoli, e trasse in arresto un certo numero di sospetti o di indiziati.

Fra gli arrestati, vi sono due comprovinciali: i fratelli Mario e Carlo Del Tin, nati bensì a Trieste ma pertinenti ad Aviano.

Essi, nel carcere e davanti al giudice istruttore, si protestano innocenti.

Ma stanno contro di loro parecchi indizi.

In questi giorni, la polizia fece ispezionare un mezzo migliaio circa di fotografie di persone ch'ebbero affari con la giustizia, e tre fra coloro che videro l'assassino del vetturale Mogorovich prima e dopo la sua uccisione, riconobbero in una di quelle fotografie il Mario Del Tin.

Praticatosi una perquisizione in casa dei due fratelli, furono rinvenuti dodici bossoli di cariche da revolver, già sparate, che pel calibro corrisponderebbero ai proiettili che l'autopsia trovò tanto nel cadavere del Praznik quanto in quello del Mogorovich.

Sarebbe stato poi assodato anche che il Mario Del Tin si sarebbe tagliati i capelli il giorno stesso in cui i giornali pubblicarono i connotati dell'assassino, e che più tardi si sarebbe, da solo, spuntato con le forbici i baffi, per mutare fisonomia.

Ancora una lettera anonima, pervenuta alla polizia mentre si facevano indagini, diceva: « Cercate nella direzione dei (fratelli) Del Tin e troverete i veri colpevoli ».

Un'altra circostanza indiziaria grave: nella vettura dell'assassinato Mogorovich fu rinvenuto un ombrello, abbandonato dall'assassino. Questo ombrello fu riconosciuto come appartenente ad una ragazza bionda (arrestata anch'essa, da tre giorni) ch'era l'amante del Mario Del Tin.

Contro il Carlo, non vi sono indizi così precisi ed è probabile che si finisca col riconoscere la sua innocenza: ma contro il Mario, c'è già abbastanza per confermare l'arresto.

Elezioni amministrative.

MANDAMENTO DI UDINE II.

FELETTO UMBERTO.

Le lotte nei comuni

Domenica abbiamo avuto le elezioni parziali Amministrative.

Vi fu lotta accanita, però limitatamente a colpi mordaci di lingua e di scheda.

In campo, scesero due partiti: Liberale e Clericale, quest'ultimo appoggiato da tutte le autorità municipali di qui, che con i Clericali condividono sentimenti, idee, ed aspirazioni.

La vittoria arrise ai liberali riuscendo l'intiera loro lista.

Gli avversari, sconfitti, ma non domi, a mezzo di un loro compagno di fede, ed assessore del nostro comune, sollevarono favorevole protesta contro uno dei nuovi eletti, certo Bulfoni Giuseppe, motivandola, sul fatto che nel 1899 un bambino suo fu inviato all'Ospedale di Udine in cura per malattia infettiva, e che la spesa fu pagata dal Comune.

Bisogna sapere che il Bulfoni è consigliere dal 1906, e che ebbe regolare certificato di elettore anche per le elezioni di Domenica.

Perchè in dodici mesi che fungeva da Consigliere Comunale, nessuno mai mosse osservazioni?

L'indignazione popolare contro l'assessore era enorme, e minacciava di trascendere a dolorose e spiacevoli conseguenze, se prontamente il Vice Commissario di P. S. di Udine avv. Contini, con cortesi parole, non avesse calmato lo sdegno di questi operai.

Con questi tentativi inconsiderati certamente la concordia in seno al nostro Consiglio Comunale mancherà, con danno per gli interessi, e per il regolare buon andamento del nostro Comune.

I nuovi eletti sono: Mansutti Giuseppe, negoziante; Tosolini Angelo, muratore; Bulfoni Giuseppe, fabbro; Bulfoni Domenico, possidente.

PASIAN SCHIAVONESCO

Un casetto strano.

23. — Vale la pena di raccontare un casetto qui avvenuto domenica nella sezione seconda, per la votazione: casetto che, secondo me, potrebbe anche portare alla nullità dell'atto elettorale.

Presiedeva il pretore di Spilimbergo. Fino alle 11, non si era potuto ancora costituire il seggio. Fu mandata la guardia campestre a racimolare qualche elettore, tanto da poterlo costituire: e la guardia gira e rigira, entra in questa e quella osteria, ma poi deve ritornarsene indietro senza trovare o persuadere uno che affrontasse il divertimento di consumar la domenica nella « sezione ».

In questo melanconico ritorno, la guardia incontrò l'ex assessore signor Bonifacio Del Giudice, uno dei sorteggiati e candidato nella lotta elettorale. Il quale, saputo che non si poteva costituire il seggio, disse alla guardia che tornasse... alla caccia di un volonteroso. E la guardia obbedì; e condusse alla sezione un contadino, sopranominato *Caporal*...

Con questo, si potè formare il seggio. Anzi, avvenne che, nel pomeriggio, mentre il presidente del seggio era a pranzo e il segretario anche... e fu un tempo abbastanza lungo, il seggio restò composto del *caporal* e di un altro soltanto.

Ma disgrazia vuole che il *caporal* non sia elettore. E domando io: resta valido ugualmente l'atto elettorale?... Perchè il seggio non era legalmente costituito, era incompleto; e il verbale è firmato da uno che non poteva firmarlo e la cui firma è quindi nulla...

Che ne dicono le autorità incaricate di far rispettare la legge?...

CORTE D'ASSISE

Ammazza il cognato per questioni d'interesse.

Udienza pomeridiana di ieri

Formazione della Giuria.

Esperite le solite prime formalità — chiamata della causa, appello dei giurati, ecc. — si passa alla formazione della Giuria. Il Pubblico Ministero domanda che l'avv. Caratti sia esonerato dal prestare servizio in questa causa, perchè il suo studio figura nella Parte Civile. La Corte trova giusto il motivo, e l'accorda.

Invece, su proposta del pubblico Ministero, respinge la domanda d'esonero dell'avv. Marco Ciriani juniore.

Capo giurato riesce il signor Ugo Camavitto.

L'imputato conferma di essere stato condannato ancora una volta, per ferimento in persona di Giacomo Leschiutta.

Durante la lettura della sentenza e dell'Atto di accusa, egli tiene la testa bassa così che il mento gli tocca il petto.

Il presidente gli spiega l'atto di accusa; e gli soggiunge che vari testimoni negano la circostanza aver egli agito per legittima difesa.

L'avv. Antonini presenta l'atto di costituzione di Parte Civile.

Il costituto dell'accusato.

Gelosie e interessi: 80 lire

Pres. (all'accusato) avete sentito l'accusa che vi vien fatto? Cosa avete a dire?

L'accusato col capo chino tace per un istante; poi dice di rimettersi all'interrogatorio scritto.

Pres. Ricorreremo anche a questo; un intanto, spiegatevi qui, davanti ai giurati. In che rapporti eravate col cognato?

— Poco buoni, per questioni avute.

— Perchè?

— Perchè credevo che mia moglie se la intendesse con lui.

— Per qual motivo eravate geloso?

L'accusato racconta di aver trovato in casa il cognato con la moglie. Ebbe sospetti e lo mandò fuori, dandogli del maiale per tedesco allo scopo di non farsi comprendere dalla donna. Per questo fatto, avvenuto un anno prima, seguì un alterco.

Da quel sospetto al giorno del fatto, non constatà altro a carico del cognato.

La sera del 10 marzo si trovarono in osteria ad Arta, e il cognato gli disse: Nò vin dos feminis par omp.

— Intendeva dire che le vostre mogli servivano a tutti due, verò?

— Lo diceva lui!

Insorsero poi fra loro questioni per un fondo lasciato dal suocero di entrambi — perchè sposarono due sorelle. — Per cedere all'accusato il fondo, il « Mass », cioè l'ucciso, che pretendeva d'esserne proprietario, voleva 300 lire.

Per l'intervento del dott. Marpillero, si pacificarono.

Rincasando, si ritrovarono per la strada e vennero di nuovo a diverbio in proposito del fondo.

L'accusato obbiettò al cognato che se dava a sua moglie 80 lire rinunciava al fondo, del quale vantava un terzo di proprietà, quale dote della moglie stessa.

Il Mass per tutta risposta gli diede dell'assassino. E si misero le mani addosso.

L'accusato asserisce d'essere stato preso pel collo e che, dopo quella stretta, non sa più quello che fece.

Pres. Si dice invece che voi avete assalito il cognato e lo avete gettato nella siepe ed ivi accoltellato. Non avete estratto un coltello?

— Un temperino della lama di 7-8 centimetri.

— E cosa avete fatto?

Mi sono difeso, tirando coltellate.

— Per difendervi, avreste dovuto ferirlo per davanti, mentre le ferite sono tutte della parte posteriore.

— Non so dove l'ho ferito...

— E poi?

— Sono scappato in uno stallo, sul monte, dove sono rimasto 5 6 ore.

— E il temperino, l'avete tenuto?

— No; l'ho buttato via.

— Con quale intenzione siete andato a quello stavolo?

— Per buttarmi via!

— Come «buttarvi via»?

— Buttarmi giù in un precipizio, in un burrone, per finirla...

Ma allo stavolo venne a prenderlo sua moglie, che lo accompagnò fino a Cederchis. Da Cedarchis andò a costituirsi a Tolmezzo.

— Si dice che avevate intenzione di fuggire...

— Se volevo fuggire, potevo andare a Pontebba; in 5 ore ero là, senza bisogno di passare per Tolmezzo.

Le informazioni dicono che l'accusato é irascibile e proclive ai ferimenti: però di fama buona. Ferì un altra persona nell'89.

Si leggono: la deposizione del morto che non dice altro se non che fu ferito a coltellate dall'accusato; e il rapporto dei medici D.r Cominotti e Cecchet, i quali dichiararono le ferite mortali.

Udienza pomeridiana.

La vedova.

Entrano i testi.

Prima è introdotta la vedova Anna Simonetti, madre di 6 figli. Depone sulle cause che determinarono le questioni fra suo marito e l'uccisore, causa che si ricerca nella divisione di un prato lasciato dal padre suo in godimento comune di tutti i figli.

Pres. Sapete il motivo per cui vostro marito è stato ammazzato da quello là (*Accenna l'accusato*).

— Per quel boccon di prato.

— Accidenti! ma ammazzar uno per un pezzo di fondo così piccolo! Altre questioni non avevano?

— Nossignor.

— E cosa potete dire sul fatto?

— Quando è venuto a casa mio marito mi ha detto: fostu to cugnad ce che mi ha fatt!!... Mi ha chapat a tradiment e mi ha curtissad!

Le narrò poi che il Leschiutta, accusato gli vibrò i colpi con accanimento.

P. M. E prima di morire, non vi ha raccomandato i figli vostri e quelli di lui.

— Sì. Prima di morire ha detto ai mie figli: Tignid a menz che vuestri barba mi ha mazzàd!

— Pres. E delle gelosie cosa ne sapete?

— Eh! al ere lui (l'accusato) ch'al correve a torzëòn...

— Pres. E non è soltanto lei che lo dice!

La povera donna è licenziata.

I testimoni oculari

Simonetti Giovanni fu Domenico, quarantenne di Cabia, fu ad Arta coll'ucciso e coll'accusato, il giorno del fatto. Racconta che prima di ritornare a Cabia invitò i due ed altri del paese ad andare a casa. E partirono insieme.

Alla località « Maina Vecchia » mentre i due si erano momentaneamente fermati, egli prosegui.

Fatti una ventina di passi, sentì il Leschiutta Mass gridare: ohimè che son morto!... Si fermò un istante e poi tornò indietro.

Incontrò nel ritorno a pochi passi l'accusato, cui domandò, che cosa avesse fatto all'ucciso ma non ebbe risposta: l'accusato prosegui per la sua strada.

Trovò il Mass ferito da tre coltellate e grondante sangue.

Andò ad Arta in cerca del medico.

Pres. E prima di sentire dall'accusato: Ohime che son morto non ha inteso altro?

— Sì. Ho inteso: ora ne hai abbastanza!...

— E altre parole non avete inteso?

— Prima, quando si avvoltolavano, ho inteso l'accusato dire: No Mass!

P. M. Li avete visti andar in terra il «Furlan» e il «Mass»?

— No; li ho soltanto intesi, non ho visto niente.

— Geli fatto baruffa ancora quei due?

— Mi son fuori del paese da due anni.

— E prima?

Non so niente. Il Mass era un ciacolon, ma nol faseva mal a nessun. Il Furlan invece ebbe ancora da fare con la giustizia.

— Sa che commetteva stranezze?

— Sì; qualche volta predicava.

— Bevevelo o no?

— Ma sior, la sa: tutti i s'interessa a casa sua

— Savè che'l iera geloso il Furlan?

— Non me n'intendo, sior!

— Cosa disevell in paese: ch'el iera matto o imbriagon?

— Ma... non so!

Avv. Driussi. E il Mass, bevèvelo?

— Qualche volta el beveva.

P. M. E quella sera i gaveva bevudo?

— Oh, no!

Si legge la deposizione di Simonetti Giovanni d'anni 21 di Cabia, che trovasi all'estero per ragioni di lavoro. Era anche lui della compagnia che ritornava da Arta a Cabia, la sera del fatto. Narra della lotta fra i due che furono separati da Candoni Arturo; i due cognati, però rimasti più addietro, riprincipiarono. Constatò che il Furlan gettò a terra il Mass e poi vide che lo colpiva col pugno: non potendo scorgere l'arma. Sentì il Mass gemere: povero me, poveri i miei figli! Conferma nel resto il precedente teste, Simonetti. Candoni Arturo, di Imponzo, fu ad Arta ed anche nel ritorno a Cabia coi due Leschiutta.

Pres. Raccontate ora il fatto.

— No me ricordo neanche ben.

— Ma raccontate quello che sapete.

— Cossa vorla che tegna a mente, mi, quelle sciocchezze!... go i miei affari, mi.

Narra che si sono avvoltolati; non si curò «dei loro affari» e li consigliò a lasciar da parte quelle questioni. Ma dopo, invece, intese che il Mass era stato accoltellato.

— «Alzeve-alzeve!...» — ghe go ditto; — e lui mi rispose: non posso. — Eh diavolo ve ciaparò mi sulla schiena!

Pres. Hai visto buttar il Mass nella siepe?

— Sissignor.

— E allora ha dato le coltellate?

— Mi digo di sì. Allora non lo credeva.

— L'accusato dice che fu lui, il preso pel collo.

— Se nol podeva! In qual maniera? Il Furlan era sopra e mi lo go tirà via perchè credevo nol gavesse dà che dei pugni.

Pres. (all'accusato) — Hai inteso? Cosa dici?

— Io non posso dir niente.

Il teste, per maggior schiarimento, ricorda che tre volte i due cognati si aggrapparono e due volte li divise lui; la terza volta, aggrappatisi di nuovo i due, l'accusato gettò bocconi nella siepe il morto e gli vibrò alcuni dei colpi che il teste allora riteneva fossero soltanto pugni, mentre poi con suo dolore constatò essere coltellate.

Il contegno dell'accusato in carcere.

L'avv. Dante Marpillero di 28 anni di Arta si era messo di mezzo per accomodare la vertenza fra i cognati soltanto la sera del fatto. Racconta le fasi dell'accomodamento, consigliò a far la pace.

Il Mass si dimostrò contento di farla, ma il Furlan, imputato, rifiutò. Il Mass perchè il cognato non voleva accondiscendere, zoticamente gli diede del « pupinat ».

La sera fu informato del ferimento e si adoperò per l'intervento del medico da Tolmezzo andando egli stesso in cerca.

L'indomani il teste visitò l'imputato in carcere e gli disse: Cosa avete fatto per dio? avete ammazzato il cognato!... — Ma!... rispose l'imputato. — Poi ha soggiunto: — è stato lui ch'è venuto contro di me.

— M'ha impressionato — continua il teste — il contegno spensierato del Leschiutta che non si si mostrava affatto addolorato.

Pres. (*all'accusato*) Avete sentito?

Accusato. Certe parole sono vere e certe son false. — Conclude affermando che non ha detto nulla di quello che racconta il teste:

— Ma è vero o non è vero che ha detto al teste che il Mass t'ha buttato per terra?

— Quello sì.

— E perchè non l'hai narrato nell'interrogatorio?

Avv. Bertacioli. La deposizione del teste Marpillero conferma il racconto del teste Candoni.

P. M. L'accusato ha raccontato questo nel suo primo interrogatorio.

Il teste dice di conoscere l'imputato non per beneviso in paese, fra altro, e questo afferma anche per propria esperienza, violento. Con lui nessuno desiderava di aver affari.

Sul conto dell'accusato dice di sapere che si manteneva bene e lasciava patire la moglie e il figlio.

Avv. Driussi. Sa se adesso la moglie è contenta che sia arrestato?

P. M. Ma che domanda!...

Teste. Io non rispondo.

Pres. Ed io non voglio che risponda!

Del morto il teste dice ch'era d'animo buono e aveva soltanto il vizio d'essersi dato alla bibita.

Era ben voluto in paese.

L'accusato domanda al teste come possa dire ch'egli lasciava soffrire la moglie e il figlio.

Il teste dice d'averlo saputo dalla voce pubblica.

Lo scrocco del coltello.

Screm Giuseppe guardia forestale, fu incaricato di rilevare come avvenne il fatto, dal segretario comunale di Arta.

Di particolare racconta che da un figlio dell'accusato seppe che la madre era andata ad accompagnare a Cedarchis il padre il quale andava a costituirsi a Tolmezzo.

Sul fatto riferisce avergli il Candoni raccontato che intese un *cric* come di coltello a molla che veniva aperto.

Chiamato in proposito il Candoni, conferma il particolare. Dice che l'accusato godeva poca buona opinione e anzi i paesani l'avevano messo in guardia contro quell'individuo perchè era violento.

— Pres. Avete sentito che fosse matto?

— Eh matto no, sior;

— Perchè è di moda oggi, vedete, diventar matti. (*Ilarità*)

— Il diavolo, era matto lui!...
era sempre chiaro, altro che matto!..

Pres. Sapete di gelosie?

— Dicevano, sì, ch'era geloso; ma io non sapevo niente e nemmeno credevo che suo cognato...

La deposizioni del maresciallo

Gonzatto Menotti, maresciallo dei carabinieri a Tolmezzo, narra i fatti come li rilevò. Dice che l'accusato, in carcere, si manteneva negativo: e che allora egli si volse dall'avv. Marpillero, che lo conosceva, per ottenere la confessione. Diffatti, davanti all'avv. Marpillero confessò d'aver ferito il cognato, concludendo col dire: — Ormai è fatto!

Pres. Il giorno dopo, 11 aprile, si rammenta d'aver segnalato il contegno dell'arrestato.

Teste Si mostrava un po' spiacente....

— L'avv. Marpillero dice che il suo contegno era freddo...

— A me è parso di no.

L'interrogatorio del maresciallo nota che l'accusato, all'atto dell'arresto, era visibilmente commosso e che, mentre lo si traduceva in carcere, poco mancò non scoppiasse in pianto.

L'avv. Caratti chiede al teste se l'accusato aveva detto di venir a costituirsi.

— Teste. No; aveva detto di venir a Tolmezzo.

Avv. Caratti. Perchè, dal momento che negava il fatto, non si può capacitarsi che venisse a costituirsi senza confessarne il motivo.

Il rancore del cognato.

Paolini G. B., direttore dell'albergo Grassi, racconta che, il giorno del fatto andandosene, l'imputato gli disse: — Go un rancore con mio cognato; stassera el ga de pagarmela.

Si legge la deposizione di certo Cossetti Bradò, assente, la quale nulla rileva di nuovo.

Galante Egidio sa che l'imputato ha la malattia della gelosia. Racconta come, una sera che il Mass era uscito dalla casa dell'imputato, questi si appostò dietro la porta con un piccone attendendo che rientrasse. E se entrava, soggiunge, lo ammazzava certo. Dice l'imputato di carattere violento, ma che non era matto.

Avv. Bartacioli. Non lo chiamavano il *matt*, in paese?

Pres. Diverrà in seguito (ilarità).

Teste. Qualche ragazzo lo chiamava «il matt». Suo padre, sì, era matto, causa l'alcool.

P. M. Era sempre stato così o lo è diventato da vecchio.

— Da vecchio, da vecchio.

Pres. L'imputato bastonava la moglie?

— Eh, qualche volta la bastonava

— Ha inteso che alla moglie misurava il vitto?

— La gente lo diceva. La moglie non me l'ha detto però.

Un oste « sincero »

Leschiutta G. Battista oste di Cabia, espone questo particolare circa i rapporti dei cognati.

Ultimamente, trovandosi nella sua osteria, il Mass osservò al Furlan: « — Sono stanco de pagar sempre mi, paghemo ognun il nostro. » — E mi gho dito (conclude il teste): oh così va ben, fe come quei de Udine *(ilarità)* paghè ognun il vostro.

Dice poi che vedeva mal volentieri l'accusato nel suo esercizio, per la fama che godeva.

Pres. Sapete che fosse geloso?

— Era geloso dalla moglie ma lui voleva...

Pres. — Gustar le donne altrui, volete dire?

— Po sior sì, sior!

Pres. I veniva spesso a bevere, a casa vostra?

— Sì sì.

— I beveva molto?

— Sette otto quarti.

— E no' i se ubbriacava?...

— Oh! mi, per no ubriacarli, ghe dava magari mezza acqua e mezzo vin, (*ilarità*) perchè i vegniva da mi za mezzi ubriachi da Arta la maggior parte delle volte. E po quel vin che go mi nol fa mal (*ilarità*).

Leschiutta Giacomo, di Cabia è quello che è stato bastonato dall'accusato nell'89, in seguito a che l'accusato stesso è stato condannato. Racconta particolari di questo fatto.

Si legge la sentenza in proposito che condannava l'accusato odierno (allora dichiarato di carattere mite) a 15 giorni d'arresto.

Leschiutta Luigi fu Pietro d'anni 66 di Cabia depone pure sul fatto dell'89. Anche questo teste, come tutti, dice che nessuno in paese voleva aver affari con il « Furlan « perchè era prepotente; non matto, però. Conferma che il padre dell'accusato, negli ultimi suoi anni, specialmente in primavera, « andava via colla testa ».

Depone che i due cognati si litigavano di frequente, e che l'accusato pativa di gelosia. Conosceva il Mass di carattere buono.

Paolini Giovanni è l'ultimo teste d'accusa. Dice che conosceva l'imputato per un buon uomo, un galantuomo.

Sono le 6.45 e l'udienza è tolta.

Tribunale di Udine.

La signora Masanello interloquisce.

Riceviamo e stampiamo:

Riguardo al processo del 17 giugno che si svolse in Codroipo, processo d'una lega unita per rancori avuti con due individui per cose di nulla, con un inquilino della signora Rosa Masanello ved. Burba, essa dolente per queste vendicazioni, sapendo questa lega unita, lo tranquillizzò dicendogli che s'ella fosse giovevole la mettesse come teste.

Il giorno stesso ella si trovava assieme agli altri testimoni dalle nove del mattino sino alle 4 della sera in attesa di essere chiamati. L'ufficiale Giudiziario Ghirlanda Domenico intimò a tutti i testi d'andar fuori della sala, ma non del cortile come egli hà detto in Tribunale. Fra le altre, la Pretura di Codroipo non ha corte propria: soltanto la seconda volta che il Ghirlanda venne contro la Rosa

Masanello le disse, dandole uno spintone: vada giù in corte. Dunque, tutti i testimoni erano vicini, anzi la signora Rosa Masanello era più lontana di tutti, cioè era scesa tre gradini in attesa d'essere chiamata. Stando in quel posto ella non poteva udire e nemmeno gliene interessava. Quando, dunque, la seconda volta viene fuori il signor Ghirlanda Domenico arrabbiato e passando tutti i testi, va contro la signora Rosa Masanello e spingendola per la spalla le disse d'andare in cortile; essa gli rispose soltanto che abbia un po' di creanza e che non le stia mettere le mani addosso. Non vi furono altre parole, perchè, detto questo egli se ne andò nella sala d'udienza ed ella andò assieme agli altri testimoni nel cortile, come il suo ordine.

Non è vero che i testi del signor Ghirlanda fossero presenti, perchè la porta della cancelleria era chiusa: tutti lo possono testificare.

Peccato che non sia stato introdotto come testimonio il signor Marcello Melchior agente del notaio Zuzzi!...

Per mettere il suggello di verità a quanto dissero i testimoni, basti dire questo: che i testimoni non ricordavano se il processo alla Pretura di Codroipo era avvenuto alla mattina o nel pomeriggio!

Codroipo, 23 luglio 1907.

Rosa Masanello ved Burba

Dal Friuli Orientale.

GRADO. — **Un tumulto e due arresti.** — L'altra sera, per giuste disposizioni prese dal capitanato di porto contro il pielego «Stefania d'Austria», il padrone di questo, Nicolò Tarlao e i suoi due figli, seguiti da alcune centinaia di persone, irruppero nell'ufficio del capitano del porto, insultarono e minacciarono — e un figlio del Tarlao percosse — il deputato Ateani. I gendarmi poterono a stento ristabilire l'ordine. Più tardi arrestarono i due figli del Tarlao.

L'incidente, che fece gran chiasso, produsse penosa impressione nella numerosa colonia di villeggianti che dapprincipio, non sapendo di che si trattasse, pensò a una sommossa e se ne allarmò.

MEDEA. — **Grave incendio.** — 23. La notte scorsa, verso l'1, bruciò la casa al n. 79 sulla via che conduce a Trieste, di proprietà del deputato comunale Giovanni Menon. Vi sono due feriti. I danni ascendono a circa 45000 corone di danno: per lo stabile, corone 20000 circa; l'affittuale Giuseppe Verzegnassi fabbro 12000 circa; gli altri affittuali Patrizio Zuttioni possidente e Giuseppe Badin sarto circa 6500 per ciascuno. Sono tutti assicurati.

Cronaca Cittadina

I funebri dell'ing. Regini.

Durante tutto il dopo pranzo, numerosissimi amici, compagni e colleghi del compianto ing. Regini, si recarono a porgergli l'affettuoso estremo saluto, lasciando la loro firma nell'albo esposto all'uopo.

Alle 5 e mezzo corteo si muove preceduto da un drapello di pompieri comandati dal maestro Petecllo, e da otto dazieri diretti dal comandante Bazoni.

Seguivano cinquanta ragazzi del Tomadini precedenti le ghirlande delle famiglie Springolo, dell'ufficio tecnico municipale, di A. F. Gasparini, del colleggio ingegneri, della famiglia Perotti e della famiglia Rizzer.

Dopo, la banda municipale al completo; il clero.

Sulla bara deposta entro il carro di prima classe, poggiava la ghirlanda della Famiglia.

Tenevano i cordoni: a sinistra, l'ing. Cuduzzello, l'assessore Pico e il nob. cav. Cicogna del Genio Civile; a destra il Sindaco, l'ing. Cantoni e il prof. Misani.

Dietro il carro, circondato da ceri, venivano i parenti, tra cui i signori Ellero, la giunta seguita dal corpo dei pompieri e dal labaro dell'associazione tra impiegati municipali, portato dal sig. Centrone; un lunghissimo corteo di innumerevoli amici, colleghi e dipendenti del defunto.

Chiudevano il corteo gli stradini comunali in alta tenuta.

Arrivato il convoglio funebre al cimitero, la salma del compianto ing. Regini ebbe l'ultimo saluto dalla banda municipale e poi la bara fu posta nel centro dell'atrio, circondata dai pompieri e dai dazieri.

Prese pel primo la parola l'assessore Pico che, in rappresentanza del sindaco, disse brevi parole in onore dell'estinto, già fin dal 1870 al servizio del comune.

Accennò alle varie opere cui diede mano, e all'indefessa opera sua dal 1898, da quando cioè venne nominato ingegnere capo del Municipio. Fa l'elogio delle sue qualità di lavoratore e di ottimo padre di famiglia e porge infine l'estremo vale in nome del municipio e della città intera, ricordando i superstiti sconsolati.

A nome dei Colleghi e a nome proprio, prende quindi la parola Gardi. Presentita era la fine del povero amato ingegnere, egli osserva; ma pure si sente uno stringimento al cuore, sopratutto pensando alla famiglia crudelmente percossa, la quale piange nella casa che ormai sembra vuota.

Ottimo padre e lavoratore indefesso, l'ing. Regini sacrificò tutto se stesso al disimpegno delle sue mansioni.

Si può dire che due parole rendono intera la sua figura! «Dovere e Famiglia»; e rendono più acuto il dolore per la sua perdita.

Chiude dicendo che il Regini vivrà sempre nella memoria di tutti, come esempio di intemerato cittadino, e saluta Lui che rifulse della più sublime virtù: la bontà.

— **Il Pretore Cavarzerani di Gemona insignito dalla Croce d'ufficiale di Francesco Giuseppe.**

L'imperatore d'Austria con decreto 24 maggio u. s. insigniva il Dr Gaspare Cavarzerani pretore a Gemona della Croce d'ufficiale dell'ordine di Francesco Giuseppe e ieri stesso a mezzo dell'Ambasciatore d'Italia a Vienna faceva pervenire al dott. Cavarzerani l'insegna: una bellissima croce in oro massiccio.

Tale onorificenza fu conferita al D.r Cavarzerani per la scoperta da lui fatta dei falsi monetari del Monte Festa i quali (come è noto) falsificavano moneta austriaca.

Ieri sera, al Puntigam parecchi amici fra cui il Procuratore del Re cav. Trabuchi, il giudice Solmi ed altri, festeggiarono con un lieto simposio l'egregio D.r Cavarzerani, al quale inviamo sincere congratulazioni.

— **Lega del voto**

Ci si informa che gran numero di Piccoli Esercenti del comune di Udine nonchè di elettori popolari, lesi nei propri interessi da disposizioni Comunali emanate a mezzo dell'Ufficio di vigilanza Urbana, si sono costituiti in Comitato per la formazione della «Lega del Voto». Scopo della quale si è quella d'imporre appunto con la forza del voto cioè nella forma più democratica e civile, che siano salvaguardati i loro diritti. E il Comitato, col nostro mezzo fa caldo appello a tutti i piccoli esercenti ed a tutti gli elettori di ogni partito, i quali abbiano di che lagnarsi per le vecchie e nuove disposizioni suaccennate, ad inscriversi subito alla «Lega del voto» indirizzandosi presso il presidente provvisorio sig. Isidoro Zanant Via Mercatovecchio N. 21, dove potranno avere contemporaneamente visione delle disposizioni con cui si intende iniziare la lotta.

— **Giovine triestino scomparso.**

Ieri abbandonava Tarcento, dove si trovava in villeggiatura con la famiglia il signor Pio Bausel fu Giorgio d'anni 22 di Trieste. Il giovanotto nevrastenico da qualche tempo taciturno, abbandonò il paese senza avvertire nessuno, per cui si teme sia fuggito con intenzione suicida.

I carabinieri furono incaricati di attive ricerche.

Giunta prov. Amministrativa

Affari approvati

Nimis. Strada comunale Torlano Chialminis: modificazione del tracciato. — Montereale Cellina. Guardie campestri. — Dogna. Bosco Pozzetto: transazione con la ditta Leoncini. — Clauzetto. Regolamento per servizio dello stradino. — Prata di Pordenone. Regolamento per gl'impiegati e salariati comunali: modifiche. — Fagagna. Aumento stipendio agli impiegati comunali Valle e Ciani. — Clauzetto. Tariffa per la conversione delle prestazioni d'opera per le strade comunali. — Tolmezzo. Regolamento per l'uso delle campane. — S. Odorico. Aumento stipendio al maestro del capoluogo. — Maiano. Tariffa per la tassa famiglia. — Fanna, Arba, Cavasso, Nuovo. Rettifica del regolamento daziario. — Cimolais. Assegno combustibile ai malghesi. — Paularo. Concessione d'una pianta a Soravitto Giacomo. — Moimacco. Aumento stipendio alla levatrice comunale — Prata di Pordenone. Aumento stipendio agli stradini comunali. — Latisana. Organico impiegati comunali cassa di previdenza: pianta organica del personale. — Udine. Svincolo cauzione del defunto ing. Augusto Cardin-Fontana. — Arba, Castelnuovo, Fagagna, Pavia Porpetto, Santa Maria La Longa. Cassa previdenza impiegati comunali; fogli di detrazione.

Decisioni varie

Enemonzo. Tassa esercizio: accoglie in parte il ricorso di Venier Giovanni. — Udine. Tassa famiglia. Accoglie il ricorso del Collegio arcivescovile; accoglie parzialmente il ricorso di Gori Giuseppe. — Rodda. Regolamento impiegati e salariati comunali. Diffida il comune a deliberare sul regolamento in seconda lettura, salvo a provvedere d'ufficio. — S. Maria la Longa. Tassa esercizio. Respinge il ricorso dell'Unione ciclistica. — S. Giorgio di Nogaro. Tassa esercizio. Dichiara irricevibile il ricorso del cav. Danlo Tomaselli. — Codroipo. Modificazioni ed aggiunte al Regolamento per gl'impiegati e salariati comunali. Non approva. — Pordenone. Tassa esercizio. Respinge il ricorso di Vuga Giuseppe.

Rinvii

Goners. Iscrizione del Segretario alla cassa di previdenza. — Consorzio esattivo per la strada da Montereale alla località Molassa. (3 tronco) — Trasaghis. Tariffa daziaria. — Casarsa. Cessione terreno alle latterie riunite di S. Giovanni.

— **Mostra d'arte decorativa.**

Ieri si riunì il comitato Signore per la nomina di altri tre membri a far parte della giuria d'accettazione. Riuscirono elette le signore Sbuelz De Pilosio Magda di Tricesimo, Rossi - Renier Olga, Zulisni - Shiavi Anna.

Il comitato signore si è trasferito in via Dante, sede dell'esposizione, e subito si procederà all'ordinamento della sala destinata ai lavori femminili. I lavori si accettano sino al 30 luglio e non più oltre, poichè il 1 agosto comincerà a funzionare la giuria d'accettazione.

Le domande affluiscono numerose.

Martedì p. v. le signore si riuniranno in via Dante alle ore 10 e mezza per le comunicazioni circa l'ordinamento della sala.

***

Il comitato ci prega di comunicare a quelle Ditte che volessero concorrere con chioschi, birra, bevande bancovendita ecc. nei locali della mostra a chiedere al comitato i necessari schiaramenti.

Si sono fatte pratiche presso il Municipio per l'esenzione del dazio per gli oggetti diretti alla mostra, e per la concessione di tappeti, pennoni ecc.

— **Un voto del Consiglio sanitario provinciale sulla macelleria equina.**

La Giunta comunale di Udine, dopo aver tempo addietro permesso la macellazione e la vendita della carne equina in città, ultimamente ordinava la proibizione di tale macellazione e vendita, non perchè il macellaio non si attenesse alle prescrizioni impostegli, ma perchè il Municipio o i suoi agenti dubitavano, che, dopo venduta, la carne venisse dai compratori consumata come carne bovina.

Il proprietario della macelleria ricorse, contro il divieto, al consiglio sanitario; e questo, nella sua seduta di ier l'altro, dopo ventilate le ragioni esposte dalla Giunta e non trovandole giustificatrici della proibizione, espresse parere che il Municipio continui a permettere la vendita di carne equina, lasciando in sua facoltà di addottare tutte le restrizioni che ritenga del caso.

— **Mercato delle frutta.**

Ecco i prezzi oggi praticati, per chilogramma: Pesche: 85, 90, 110, 120, 70 Armellini: 50, 45. Pere: 20 12 70, 65, 35, 16, 22, 25, 23, 18, 26 20. Fichi: 20, 30, 25, 18. Prugne: 15, 10, 20, 13, 12, 22. Pomi: 25 15 Ciriuole: 20, 15. Tegoline: 8 9, 10 Patate: 5.

— **Foraggi.**

Sempre più cari. I fieni delle basse si pagano lire 7, 7 50 I fieni dell'alta prima qualità, toccano e sorpassano le lieci lire.

In questa condizione di cose determinata dall'assoluta deficenza dei foraggi, si ebbe un ribasso del 10 e 15 per cento nei prezzi degli animali, che qualche possidente preferisce vendere per liberarsi dal troppo caro loro mantenimento.

Trattenimenti e spettacoli

Albergo Nazionale. — Programma da eseguirsi la sera del 24 luglio dalle ore 20 30 alle 22 30.

1. Marcia «Sempione» Luigi Cerri:
2. Ouverture «Madamma Turlupin» Ernesto Guiraud.
3. (Op. 6.) «Mazurka di Concerto» Louis Gregh.
4. Marcia Trionfale, Arturo Blasich.
5. Polka di concerto per ottavino (Pof. E. Hieke) «Rosignoletto» Paul Bades.
6. Centone nell'Opera «Mefistofele» Arrigo Boito.
7. Gran Potpourri nell'opera «Gli Ugonotti» Giacomo Meyerbeer.
8. Valzer estratto dall'operetta «Le Campane di Corneville» di R. Planquette Oliviero Mètra.

Nel mondo degli affari.

Il passivo nel fallimento del cambio udinese. Annunciammo già che la ditta Marcello Zucculin di Trieste, titolare del Cambio udinese in Piazza Mercatonovo, fece opposizione alla dichiarazione di fallimento pronunciata dal nostro Tribunale, motivandola col dire che il dissesto non era provenuto da operazioni commerciali.

Sembra infatti che il dissesto provenga da giuochi di borsa: ma non perciò esso è meno grave, poichè, se le appostazioni contabili sono esatte (e non si hanno altri elementi finora) contro un passivo di lire 7000.75 si ha un attivo di poco superiore a un centinaio di lire.

Gli spiccioli della cronaca.

Ragazzo che cadde da un carro. — Ieri venne accolto d'urgenza all'ospitale Luigi Porreto di Angelo d'anni 15 da Udine per frattura dell'omero destro.

Il Dott. Castellani, medico di guardia, lo dichiarò guaribile in trenta giorni.

Il Porretto portava il pranzo a suo padre, ma strada facendo, volle montare sopra un carro; perduto l'equilibrio cadde. Fu raccolto dei passanti, i quali provvidero al suo trasporto all'Ospitale.

Una scheggia in una coscia. — Il ragazzo Primo Zoratti d'anni 10 di Udine, ieri giocando, cadde malamente. Nella caduta una grossa scheggia di legno gli s'infisse nella coscia destra. Fu curato all'ospedale. Ne avrà per una decina di giorni.

Udinese arrestato a Milano. — Ieri, in seguito a mandato di catture, fu arrestato a Milano certo Guzzetti Luigi di Beniamino d'anni 25 di Udine, condannato tempo addietro a 6 mesi di reclusione per renitenza alla leva.

Maniago

Il segretario di Andreis sospeso dall'ufficio

Peculati e falsi assodati

Tempo addietro il Prefetto comm. Brunialti ebbe qualche sospetto che l'amministrazione comunale di Andreis non procedesse bene e trovò opportuno ordinare un'inchiesta. Incaricò a tal uopo il rag. Mantovani della Prefettura, il quale si portò ad Andreis nella seconda settimana del corr. mese.

L'inchiesta compiuta dall'egregio funzionario stabilì gravi addebiti a carico di quel segretario comunale: Nicolò Fael, già segretario a Colloredo e processato due anni fa circa, ma allora assolto dall'accusa di peculati e falsi.

Il rag. Mantovani riscontrò che il Fael ha commesso durante il 1906 907 una serie di peculati e falsi a carico del comune e di terzi per oltre un migliaio di lire. Il Fael, padre di famiglia, pur troppo, era segretario di Andreis dal 1905

Fu sospeso dall'ufficio il giorno stesso che il commissario prefettizio lasciò il comune.

Si crede che la prefettura denuncierà il segretario all'autorità giudiziaria.

Qui la faccenda del segretario di Andreis è l'argomento di quasi tutti i colloqui.

L'affare Nasi e l'Alta Corte di Giustizia.

Alla seduta di ieri del Senato, radunatosi per giudicare sui provvedimenti presi dal Presidente del Senato circa l'arresto dell'ex Ministro Nasi e del comm. Lombardo, erano presenti centoventi senatori. Presiedeva un friulano: il senatore Blaserna, di Gorizia. Fra i presenti, notiamo il comm. Di Prampero.

Vi furono tre quesiti e tre votazioni. — La conferma di cattura fu approvata alla quasi unanimità essendovi stati contrari solamente cinque senatori su centoventi; e uno astenuto. — Fu respinta la libertà provvisoria, essendosi avuti solo una trentina di voti a favore. — Fu accordato, con voto quasi unanime, al Presidente la facoltà di mutare l'arresto preventivo in carcere con l'arresto a domicilio. — I senatori De Marinis, Tassi e Scialoia furono incaricati di redigere la motivazione e il dispositivo della sentenza.

Nunzio Nasi uscirà oggi dal carcere di Regina Coeli e sarà, a quanto si dice, trasportato e piantonato in un villino che la direzione generale di P. S. prenderebbe in affitto nei dintorni di Roma. Il comm. Lombardo, infermo, sarà trasportato al Policlinico.

I socialisti e le dimostrazioni in Sicilia.

S'è riunito il comitato della direzione del partito socialista italiano per discutere la risposta da dare alle lettere e ai telegrammi dei circoli e delle leghe socialiste di Sicilia, chiedenti alla direzione del partito come dovevano atteggiarsi di fronte all'agitazione per Nasi. Dopo breve discussione fu approvato un ordine del giorno nel quale si invitano i circoli socialisti e le leghe dei lavoratori dell'isola a separare energicamente la causa loro dall'attuale agitazione.

Il teppismo a Milano

Col pretesto delle vergogne consumate nell'Asilo delle Consolate a Milano i gruppi socialisti di quella città tennero ieri un comizio a Porta Venezia. Nel ritornarsene, la folla da — quindici a ventimila persone — commise dei disordini. Voleva recarsi a demolire l'asilo; ma ne fu impedita dalla forza. Tentò d'invadere poi appiccare il fuoco al Seminario in Corso Venezia. Parecchi gli arresti e i contusi: ed ora la moralità trionfa!...

L'orrenda strage di una donna.

Copenhagen. 23. Nel villaggio di Tvis, presso Holstebro, una donna impiccò tre bambini di un uomo del quale teneva in ordine la casa, poi impiccò anche i propri tre figli. Compiuto l'eccidio, la donna si uccise con un colpo d'arma da fuoco. Sembra che la strage sia stata compiuta per disperazione o per vendetta, perchè la donna era stata licenziata per il prossimo agosto.

Luigi Montico gerente responsabile

SERVIZIO

Rapido Postale Settimanale

Rappresentanza Sociale

DELLE SOCIETA'

Navigazione Generale Italiana — Società riunite Florio e Rubattino — *Cap. soc. L. 60,000.000, Em. e vers. L. 54,000.000* — UDINE - Via Aquileia 94

«La Veloce» — Società italiana di Navigazione a Vapore — *Cap. emesso e vers. L. 11,000.000* — UDINE - Via della Prefettura 16

Per il **PLATA**

Società	Data di partenza	VAPORE	STAZZA lorda	STAZZA netta	Velocità in miglia all'ora alle prove	SCALI	DURATA del viaggio giorni
La Vel.			5270	3358	15,47	Barc., Las Palmas, Rio	18 1/2
N. G. I.	8 agosto	SARDEGNA	5255	3226	15	Barc., Ten., Rio e Sao	20
» »	22 »	UMBRIA	5020	3091	15,71	Barcellona e Tenerif.	19
Per **NEW YORK**							
La Vel.			7870	4547	15.02	Palermo e Napoli	15
N. G. I.	1 Agosto	CAMPANIA	9001	5619	14.32	»	17
N. G. I.	13 Agosto	LIGURIA	4865	2969	15.34	Napoli	14 1/2
Pel **BRASILE**							
La Vel.			5270	3358	15.47	Barcell. e Teneriffa	16
Per l'**AMERICA CENTRALE**							
La Vel.	1 Agosto	VENEZUELA	3532	2227	14.55	Marsiglia, Barc., Ten.	26

Le Società vendono biglietti di chiamata per il rimpatrio di persone residenti nelle Americhe

Linea da Genova per Bombay e Hong-Kong tutti i mesi.

Linea da Venezia per Alessandria ogni 15 giorni. — III Classe L. **80.10** con Vitto e Cuccetta

Con viaggio diretto fra Brindisi e Alessandria nell'andata.

N.B. — Coincidenze con il Mar Rosso, Bombay e Hong-Kong con partenze da Genova

Si accettano **merci e passeggeri** per qualunque porto dell'Adriatico, Mar Nero, Mediterraneo; per tutte le linee esercitate dalle Società nel Mar Rosso, Indie, China ed Estremo Oriente e per le Americhe del Nord, e del Sud, e America Centrale.

Per informazioni ed imbarchi passeggeri e merci rivolgersi al Rappresentante delle DUE Società

signor Antonio Paretti in Udine

Via Aquileia 94 — **Via della Prefettura 16**

Per corrispondenza Casella postale N. 32. Telegrammi «Navigazione» oppure «La Veloce» Udine

NB. *Inserzioni del presente annunzio non espressamente autorizzate dalle Società non vengono riconosciute*

Telefono 2-34. — **Telefono 2-78**

MOBILI

Serafini Costantino

COSTRUZIONI in LEGNO

Udine, circonvallazione interna fra P. Grazzano e P. Poscolle

Telefono 95.

UDINE BERTOGLIO LODOVICO UDINE

Via Mercatovecchio N. 4 e 19

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

Fabbrica Ombrelli e Ombrellini

(premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale di Udine)

E DEI SEGUENTI PREZZI:

Ombrelli da L. 0.95 fino a L. 43.— – Ombrellini da L. 0.80 fino a L. 38.—

A richiesta si assumono commissioni per la confezione di Ombrelli ed Ombrellini secondo ordinazione e di qualsiasi esigenza, **inoltre** si praticano coperture d'ombrelle e ombrellini con stoffe di qualunque genere e riparazioni.

Depositi di tele incerate — Veli per burattì — Reti metalliche per stacci.

Grande Assortimento

Bastoni da passeggio - Ventagli - Portafogli

Portamonete - Portazigari (vere ambre e vera schiuma)

Chincaglierie e bigiotterie — Camicie da uomo — Colli e polsini — Cravatte — Scarpe di gomma

Borse e borsette di pelle

GIOCATOLI - CESTE DI SPESA

e corone mortuarie

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.37	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.20	O. 5.5	10.7
D. 11.25	14.15	O. 10.40	15.16
O. 13.15	17.32	D. 14.10	17.5
O. 17.30	22.25	A. 19.—	22.50
D. 20.5	22.45	M. 3.15	3.45

da Udine	Stazione Carnia	a Pontebba
O. 6.—	7.45	9.10
D. 7.58	8.25	9.55
O. 10.35	12.14	13.39
O. 15.32	16.53	18.7
D. 17.15	18.8	19.13
O. 18.10	19.57	21.20

da Pontebba	Stazione Carnia	a Udine
O. 4.50	6.5	7.41
O. 9.28	10.10	11.—
O. 10.20	11.24	12.44
O. 14.39	15.44	17.9
D. 18.22	19.2	19.45
O. 18.39	19.52	21.25

da Udine	a Cormons	a Trieste
O. 5.45	6.25	10.38
O. 8.—	8.40	11.28
M. 15.42	16.32	19.46
D. 17.25	18.—	20.35
O. 19.14	19.58	22.45

da Trieste	a Cormons	a Udine
M. 21.5	6.37	8.52
D. 8.25	10.35	11.8
M. 9.—	11.51	12.50
D. 16.25	18.58	19.42
—.—	22.20	22.50

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
D. 7.—	7.40	M. 7.43	8.30
M. 8.—	8.49	M. 9.—	9.48
M. 12.55	13.54	M. 14.20	15.28
M. 14.40	15.56	M. 17.30	19.5
M. 18.20	19.12	M. 21.—	21.46

da S. Giorgio	a Trieste	da Trieste	a S. Giorg.
D 8.54	10.38	D. 5.47	7.29
D. 19.15	16.46	M. 11.50	13.49
D. 20.57	22.50	D. 17.30	19.4

da S. Giorgio	a Portogr.	da Portogr.	a S. Giorgio
D. 7.45	8.23	D. 8.5	8.50
M. 8.55	10.1	M. 13.1	14.
D. 14.1	15.36	D. 15.46	16.40
O 19.24	20.18	D. 21.17	20.54

Venezia	Portogruaro	Casarsa
A. 6.20	7.58 — O. 8.20	9.—
O. 10.20	12.55 — O. 13.10	13.55
D. 14.25	15.36 — A. 15.40	16.15
O. 16.40	19.— — O. 20.15	20.59
D. 18.50	20.5 —	

Casarsa	Portogruaro	Venezia
O. 5.20	5.58 — O. 6.3	8.15
A. 9.15	9.51 — D. 8.25	9.46
A. 14.45	15.24 — A. 10.1	11.55
O. 18.47	19.30 — A. 15.36	17.20
—.—	—.— — D. 20.11	21.30

da Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimb.	a Casarsa
9.20	10.8	8.7	8.53
14.35	15.27	13.10	14.—
18.40	19.36	17.23	18.10

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.30	7.—	M. 7.10	7.40
M. 8.40	9.8	M. 9.20	9.51
M. 11.15	11.43	M. 12.10	12.37
M. 16.15	16.45	M. 17.15	17.52
M. 20.—	20.31	M. 20.50	21.18

Il primo treno da Udine a Cividale (6.30 — 7) e l'ultimo da Cividale a Udine (22.22 — 22.50) si effettuano soltanto dal Marzo a tutto Novembre.

Orario della Tramvia a vapore

UDINE - S. DANIELE

PARTENZE da Udine R. A.	PARTENZE da Udine S. T.	ARRIVI a S. Daniele	PARTENZE da S. Daniele	F. T.	ARRIVI a Udine F. A.
—.—	6.—	8.12	6.4	7.39	7.54
8.30	8.54	10.26	8.76	10.15	10.30
11.10	11.35	13.7	10.59	12.35	12.50
15.—	15.20	16.62	15.4	16.40	16.55
17.5	17.20	—.—	—.—	17.50	18.5
18.20	18.35	20.7	17.59	19.35	19.50
20.—	20.15	—.—	20.20	21.51 (1)	
	21.10	23.42 (1)			

(1) Treno festivo da giugno a tutto settembre.

PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili ed antifecondativi per Signore delle più rinomate case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad «Igiene» Casella Postale 635 Milano - Modici prezzi. Assoluta segretezza.

MALATTIE d'orecchie, gola, naso

D.r G. VITALBA Specialista

Dirigente il Riparto della Poliambulanza e casa di Cura di S. Cassiano. Visite dalle 15 alle 17 tutti i giorni meno la domenica ed inoltre dalle 11 alle 12 il lunedì, mercoledì, Venerdì: **Venezia** Calle degli Avvocati 3900. Visite dalle 10 alle 12 il martedì giovedì, sabato **Padova**, Via S. Francesco N. 44

Francesco Cogolo

callista

Via Savorgnana N. 16 pianoterra

UDINE

Riceve ogni giorno dalle ore 9 ant. alle 5 pom. A richiesta recasi a domicilio.

Unprogresso per la scienza mediante i medicinali Casile

Unici nel genere che hanno meritato nelle Esposizioni Estere e Nazionali **Gran Premio, Croce Insigne, Medaglia d'oro.**

N. CASILE
Riviera di Ghiaia 235
NAPOLI

I **Confetti Casile** danno alla via genito urinaria il suo stato normale, evitando l'uso delle pericolosissime candelette tolgono, calmano istantaneamente il bruciore e la frequenza di urinare gli unici che guariscono radicalmente i **Restringimenti uretrali**, *Prostatiti, Uretriti, Cistiti, Catarri della vescica, calcoli, incontinenza d'urina, flussi blenorragici, (goccetta militare)* ecc. Una scatola di Confetti con la dovuta istruzione L. 3.00. — Il **Roob depurativo Casile** ottimo ricostituente antisifilitico e rinfrescante del sangue, guarisce completamente e radicalmente la *Sifilide, Anemia, Impotenza, dolori delle ossa del nervo sciatico, adeniti, macchie della pelle, perdite seminali, polluzioni, spermatorrea, erpetismo, albuminuria, scrofola, linfatismo, rachitismo, linfoadenoma, sterilità, neurastenia* ecc. Un flaccon di Roob Casile con la dovuta istruzione L. 2.50.

La Iniezione Casile guarisce i *flussi bianchi, catarri acuti e cronici, scoli blenorragici, ulceri, leucorrea, dismenorrea, vaginiti, uretriti, endometriti, vulviti, balaniti, erosione del collo dell'utero (piaghetta)* ecc. Un flaccon d'Iniezione con la dovuta istruzione L. 2.50. In vendita in tutte le accreditate farmacie e presso l'inventore Strada Riviera di Ghiaia N. 235, Napoli.

A *Udine* presso la farmacia San Giorgio di PLINIO ZULIANI e GIACOMO COMESSATTI.

Desiderando maggiori schiarimenti dirigere la corrispondenza al sig. **N. CASILE**, Riviera di Ghiaia N. 235, Napoli - (Laboratorio Chimico Farmaceutico) che si otterrà risposta gratis e con assoluta riserva.

Celebrità mediche estere e Nazionali riconoscono nei medicinali Casile un vero progresso della scienza

NB. Si avverte la numerosa clientela di non lasciarsi trarre in **inganno** da *preparati consimili* perchè essi vengono fabbricati in base a formole che non rispondono ai dettami o progressi della scienza, *l'unico* preparato razionale, riconosciuto come tale da celebrità mediche sono i rinomati medicinali CASILE. — **NB.** - *Dirigendo le richieste all'Inventore, spedisce a giro di posta.*

DENTI BIANCHI E SANI

Rinomati Dentifrici

(PASTA E POLVERE)

VANZETTI-TANTINI

MEDAGLIA D'ORO

Esposizione Internazionale Milano 1906

SONO FALSIFICATI se mancanti della Marca di fabbrica qui contro.

Domande al Premiato Laboratorio chimico farmaceutico **CARLO TANTINI VERONA.**

Si vendono ovunque. A richiesta cataloghi gratis.

Macchine da Cucire e Biciclette

SI VENDONO DALLA DITTA

Teodoro De Luca

A prezzi di assoluta concorrenza

A CONTANTI CHE A RATE

Negozio Via Dan. Manin, 10 - **Fabbrica** Subb. Cussignacco

Pillole Antiepilettiche e Antinervose

preparato da

A. CODIFERRO, Chim. Farm., Gallarate-Milano

Letteratura a richiesta presso l'Autore

Il più efficace rimedio contro l'**Epilessia** e le forme nervose in genere **(Isterismo, Convulsioni, Insonnia, Neurastenia, Coria, Eclampsia, Nevralgia, Ticnervoso, Cefalalgia)**

PREMI ALLE ESPOSIZIONI

Flacone L. 5. — Sconto d'uso

Deposito in Milano A. MANZONI & C. - CARLO ERBA Farmacia Erba - (P. del Duomo) Tranquillo Ravasio

Se volete guarire radicalmente

la Sifilide, le malattie veneree e della pelle, gli stringimenti uretrali senza conseguenze, chiedete istruzioni al Premiato Gabinetto privato del

Dott. CESARE TENCA

MILANO, *Vicolo S. Zeno 6, p. I.o*

(*Segretezza*) — Consulti per lettera — posta pagata. Visite dalle 10 alle 11 e dalle 12 alle 16.

LIQUORE STREGA

TONICO DIGESTIVO

Specialità della Ditta GIUSEPPE ALBERTI di Benevento

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni.

Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla capsula la Marca di garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano.